

Verbale n. 14 del 03/03/2026

Oggetto: CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI MODENA E L'ATC MO1, ATC MO2 E ATC MO3 PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA DI ALCUNE ATTIVITA' DELEGATE DAL CORPO DI POLIZIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MODENA NELL'ESECUZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO ALLA FAUNA SELVATICA IN ESUBERO SUL TERRITORIO (ANIMALI A VOCAZIONE FOSSORIA E CINGHIALE). ANNI DAL 2026 AL 2028.

Pagina 1 di 9

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il 03 marzo 2026 alle ore 09:00, convocato dal Presidente nelle forme prescritte dalla legge, il Consiglio provinciale si è riunito nella sala delle proprie sedute per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

La presente seduta è stata convocata in sola presenza. I consiglieri collegati da remoto hanno quindi assistito alla stessa in veste di meri uditori, non essendo stati computati ai fini del numero legale e del voto.

Presiede BRAGLIA FABIO, Presidente, con l'assistenza del Segretario Generale DI MATTEO MARIA.

Sono presenti, nel corso della trattazione dell'argomento, n. 12 membri su 17, assenti n. 5.
In particolare risultano:

BRAGLIA FABIO	Presente
CALZOLARI LORENZO	Presente
CAROLI GERMANO	Presente
GARGANO GIOVANNI	Presente
GIACOBazzi PIERGIULIO	Presente
MEZZETTI MASSIMO	Assente
MUCCINI ROBERTA	Presente
PARADISI MASSIMO	Presente
POGGI FABIO	Assente*
RIGHI RICCARDO	Presente
ROSSINI ELISA	Presente
SARRACINO SIMONA	Assente
SPATAFORA FRANCESCO	Presente
VANDELLI GIUSEPPE	Presente
VENTURINI STEFANO	Assente*
ZANIBONI MONJA	Presente
ZIRONI LUIGI	Assente

Il Presidente pone in trattazione il seguente argomento:

Atto n. 14

CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI MODENA E L'ATC MO1, ATC MO2 E ATC MO3 PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA DI ALCUNE ATTIVITA' DELEGATE DAL CORPO DI POLIZIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MODENA NELL'ESECUZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO ALLA FAUNA SELVATICA IN ESUBERO SUL TERRITORIO (ANIMALI A VOCAZIONE FOSSORIA E CINGHIALE). ANNI DAL 2026 AL 2028.

**La convocazione consiliare protocollo n. 6263 del 24 febbraio 2026 prevedeva la presenza in aula e i consiglieri Poggi e Venturini sono videocollegati.*

Oggetto:

CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI MODENA E L'ATC MO1, ATC MO2 E ATC MO3 PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA DI ALCUNE ATTIVITA' DELEGATE DAL CORPO DI POLIZIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MODENA NELL'ESECUZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO ALLA FAUNA SELVATICA IN ESUBERO SUL TERRITORIO (ANIMALI A VOCAZIONE FOSSORIA E CINGHIALE). ANNI DAL 2026 AL 2028.

La gestione della fauna selvatica omeoterma (mammiferi e uccelli) può essere definita un'attività necessaria per favorire un equilibrato bilanciamento tra le popolazioni di fauna e le attività antropiche, nonché per esigenze di tutela della biodiversità. Le diverse normative comunitarie, nazionali e regionali stabiliscono, infatti, le regole per la gestione e il controllo delle specie problematiche nonché della fauna selvatica in generale poiché possono provocare ingenti danni alle colture agricole, incidere sulla filiera zootecnica, sulla sicurezza stradale, sulla salute animale e della popolazione umana, nonché sulla conservazione di altre specie selvatiche.

Le specie definite normalmente "dannose o invasive", tra cui possiamo citare a titolo meramente esemplificativo i cinghiali, gli storni, i cormorani e tutti gli animali a vocazione fossoria (nutria, volpe, tasso e istrice), devono pertanto essere oggetto di specifica e dedicata attività di studio e ricerca, portata avanti dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), che ha come obiettivo primario la conservazione della fauna selvatica intesa come patrimonio faunistico nazionale. Si avvale del confronto con la comunità scientifica per la produzione e lo scambio di dati attendibili, verificabili e pubblici, e di un costante dialogo con gli enti centrali e territoriali (regioni, province autonome e parchi), per comprendere meglio gli specifici contesti, con il fine di fornire il miglior supporto alle scelte legislative da attuarsi con continuità. Esprime pertanto importanti pareri tecnico-scientifici su varie tematiche legate alla gestione della fauna selvatica e del territorio per favorire un miglioramento ambientale attraverso l'organizzazione di un prelievo venatorio sostenibile, il controllo delle specie problematiche, l'eradicazione di quelle invasive nonché portare la massima attenzione sulla tutela di quelle protette e/o minacciate. In tal modo si ricerca e concretamente si realizza una mitigazione del conflitto uomo/fauna selvatica, nonché l'approfondimento degli aspetti sanitari relative a malattie trasmissibili all'uomo o altre malattie che possono incidere comunque sulla filiera socio-economico del territorio.

Le procedure di controllo della fauna selvatica costituiscono pertanto lo strumento di attuazione a livello regionale del "Piano straordinario per la gestione e o il contenimento della fauna selvatica" ai sensi dell'art. 19 ter della L. 157/1992 e ss.mm.ii., poiché lo stesso ne dispone in merito alla programmazione.

In tali attività sono distinguibili situazioni eccezionali che talvolta si possono stemperare ed entrare nel campo della ordinarietà. Le diverse esperienze maturate nel passato e proseguite senza soluzione di continuità fino ai giorni nostri, hanno dimostrato che i metodi alternativi e dissuasivi previsti prioritariamente si sono rilevati soventi inefficaci, causa soprattutto l'assuefazione delle specie selvatiche "*target*", rispetto alla dissuasione incruenta, cioè non seguita da cattura o da abbattimento di esemplari.

Possono pertanto imporsi come necessarie operazioni di controllo in situazioni puntiformi ed emergenziali, così come invece possono rendersi opportuni interventi ordinari quindi ripetuti nel tempo con le stesse modalità operative. I prelievi e gli abbattimenti devono essere effettuati, nella Regione Emilia-Romagna, sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati all'art. 19 della legge statale o da operatori all'uopo

espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città Metropolitana di Bologna.

La Regione Emilia-Romagna ha esercitato la propria facoltà di disciplina in materia di pianificazione e programmazione faunistico-venatoria del territorio attraverso l'adozione del Piano faunistico venatorio. Il Piano rappresenta pertanto il principale strumento di programmazione attraverso il quale la *“pubblica amministrazione definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo. In tal senso la Regione realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio e contiene quegli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico, patrimonio di tutta la collettività.”*

Invero, secondo la normativa nazionale (art. 10 c.1 L.157/92), la pianificazione faunistico-venatoria è finalizzata:

- per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità sostenibili e al contenimento naturale per le specie presenti in sovrannumero;
- per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Da ciò ne discende che il Piano è lo strumento necessario per conseguire una razionale pianificazione territoriale, perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica, tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione e disciplinare l'attività venatoria (prelievo sostenibile).

Tali azioni si realizzano attraverso una articolazione del territorio in comprensori omogenei, un'individuazione della localizzazione ed estensione degli istituti faunistici, la disciplina degli appostamenti fissi di caccia, i criteri per la determinazione del risarcimento dei danni causati dalla fauna alle attività agricole e quelli per l'incentivazione degli interventi di miglioramento ambientale.

I vigenti e diversificati piani di controllo, redatti in conformità alle linee guida tracciate dalla Regione nel Piano Faunistico venatorio e secondo il parere preventivo dell'Ispra, sono la disciplina cogente per rendere attuali le disposizioni a livello provinciale, poiché i singoli territori esprimono compatibilità e necessità diversificate a seconda del proprio andamento planivolumetrico.

Nella provincia di Modena sono occorsi due eventi alluvionali di grande portata che hanno interessato non solo il capoluogo ma anche i comuni limitrofi e sono stati causati dalla rottura arginale dei due principali fiumi, rispettivamente il Secchia nel 2014 ed il Panaro nel 2020.

Le indagini conoscitive condotte in loco da un pool di esperti nominati dalla Regione Emilia-Romagna hanno permesso di stabilire che la consuetudine delle specie a vocazione fossoria (nutria, volpe, istrice e tasso) di scavare gallerie e tane ipogee con sviluppo lineare anche di diversi metri compromette la tenuta delle arginature di corsi d'acqua naturali, di canali di irrigazione e di scolo e bacini artificiali, in particolare in occasione di piene. Ciò assume un rilievo maggiore, in termini di sicurezza territoriale, poiché le stesse tane sono frequentemente condivise da tutte le specie a vocazione fossoria. La tana viene, solitamente, ricavata nelle sponde con escavazione diretta di un tunnel di vari metri con camere terminali per il riposo e alcune uscite secondarie. Sulle arginature fuori terra di corsi d'acqua e canali la loro presenza contribuisce esponenzialmente ad innalzare il pericolo di rotta idraulica dovuta anche alla creazione di cunicoli, talora passanti, nel

corpo arginale sotterraneo, di dimensioni tali da poter consentire, in alcuni casi, l'ispezione diretta da parte dell'uomo.

Accanto agli animali a vocazione fossoria il territorio della Regione Emilia-Romagna ha conosciuto, a partire dal secondo dopoguerra, anche l'espansione della specie cinghiale, la quale è stata fortemente favorita dall'uomo a causa delle massicce immissioni effettuate a scopo venatorio, attraverso la cattura di animali in territori esteri e proseguita senza soluzione di continuità con allevamenti nazionali dedicati. Il progressivo spopolamento di vaste aree montane e rurali, con la conseguente diminuzione della persecuzione diretta e il recupero del bosco in zone precedentemente utilizzate per l'agricoltura e la pastorizia ne ha determinato una espansione incontrollata. A questa di origine antropica si aggiungono altre cause di tipo naturale, come l'intrinseca elevata capacità del cinghiale di colonizzare nuovi ambienti, l'enorme potenzialità riproduttiva della specie e le condizioni climatiche divenute mediamente più favorevoli e pertanto meno selettive da un punto di vista ambientale.

La situazione nazionale e regionale, nonché di province confinanti con quella di Modena, è aggravata dalla presenza della Peste Suina Africana (PSA), una malattia infettiva altamente contagiosa causata da un virus appartenente al genere Asfivirus in grado di causare elevata mortalità nei suidi sia domestici che selvatici di qualsiasi età e sesso.

La situazione epidemiologica attuale dell'Unione Europea è in continua evoluzione. In Italia continentale l'infezione è presente da gennaio 2022. Inizialmente la malattia è stata riscontrata in Piemonte e in Liguria, poi si è diffusa nel Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. Le popolazioni di cinghiali nei territori infetti devono essere costantemente coinvolte, ma la malattia viene periodicamente verificata anche nei suini domestici, facendo ad oggi registrare ondate epidemiche soprattutto nel corso dei mesi estivi. Per avere maggiori probabilità di confinare ed eradicare la malattia, è fondamentale l'immediata e coordinata attuazione delle misure di controllo, ferma restando l'importanza della tempestiva identificazione dell'ingresso del virus nelle popolazioni indenni di cinghiali. Un ritardo nell'individuazione dell'infezione potrebbe infatti determinare una diffusione della malattia su territori talmente vasti da rendere difficilmente attuabile l'applicazione delle misure di controllo, con gravi ripercussioni economiche per il settore produttivo suinicolo, a causa delle pesanti e prolungate restrizioni commerciali. Un'esitazione nel riconoscimento della malattia comporta il progressivo aumento delle aree interessate dalla circolazione virale e diminuisce le probabilità di giungere in tempi brevi all'eradicazione dell'infezione: le misure per contenere l'infezione sono efficaci e gestibili solo in aree di limitate dimensioni.

Per fronteggiare il nuovo "flagello" sanitario veterinario si sono succedute diverse normative nazionali e regionali che citiamo riassuntivamente per ordine di importanza:

- Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico - manuale delle emergenze da peste suina africana in popolazioni di suini selvatici versione rev. 5- 2025;
- Ordinanza n. 7/2025 del commissario straordinario recante "*misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana*" e ss.mm.ii, poiché trattasi di un provvedimento contingibile ed urgente per fronteggiare situazioni eccezionali;
- Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) nel territorio dell'Emilia-Romagna, approvato con Deliberazione n. 1372 del 1° agosto 2022;
- Piano di controllo del cinghiale in Emilia-Romagna 2021-2026 approvato con Delibera n. 1973 del 22/11/2021 e ss.mm.ii.;

- Piano di depopolamento provinciale del cinghiale approvato dal Gruppo operativo territoriale (G.O.T di Modena) in data 15/05/2024 e ss.mm.ii..

Aumentare la conoscenza e la sensibilità nei confronti della malattia, pertanto, continua ad essere uno dei principali strumenti a disposizione delle competenti autorità per sconfiggerla. In tal senso si è proceduto a formare ed aggiornare il settore veterinario, gli allevatori, i cacciatori/coadiutori, i commercianti e gli altri stakeholder sulla malattia, sulle sue caratteristiche e sull'impatto che la PSA può avere sulle popolazioni di suini selvatici, sull'allevamento domestico non solo nel caso di coinvolgimento diretto, ma anche per le ripercussioni sanitarie ed economiche in caso di malattia limitata al settore selvatico.

Considerata l'evoluzione della situazione epidemiologica, ora ferma al confine sud-ovest della Provincia di Modena, si ritiene opportuno proseguire l'applicazione di una strategia territoriale di contrasto alla diffusione della malattia, nonché la sua continua rimodulazione, anche coerentemente con le azioni contenute nella "Road Map" concordata con gli uffici della DG-Sante della Commissione Europea. Si rendono necessari interventi di riduzione costante della popolazione dei cinghiali al fine di rendere discontinuo l'areale di distribuzione del cinghiale selvatico e limitare la diffusione della Peste Suina Africana verso territori attualmente indenni. Ciò avviene, principalmente, attraverso l'attività venatoria esercitata ai sensi degli art.li 18, c.1, lett. d) della L. n. 157/92 e 11-quaterdecies, c.5, della L. n. 248/2005 e l'attività di controllo ai sensi degli art.li 19, c.2, e 19-ter della L. n. 157/92 e ai sensi degli artt. 11 e 22 della L. 394/91) e smaltimento, redatto ai sensi dell'art. 29, comma 1, lettera b), lettere b)-c) della L. n. 112/2023.

La Provincia di Modena continuerà, attraverso il Corpo di Polizia Locale, in modo sistematico e determinato, in coerenza con gli anni passati, nell'attività di prelievo per il controllo numerico del cinghiale, attuato *"attraverso catture con gabbie o recinti di cattura, tiro selettivo con l'utilizzo di fonti trofiche attrattive anche in orario notturno con l'utilizzo di strumentazione ottica idonea e azioni di girata...con l'utilizzo di un solo cane abilitato dall'ENCI, solo in orario diurno"*, che si pone a corredo dell'attività venatoria, disciplinata dalla legge nazionale, dalla legge regionale, dal regolamento per la gestione degli ungulati e dal calendario venatorio. Ciò soprattutto nei territori della Provincia di Modena che sono attualmente soggetti a restrizione I in cui è vietata l'attività venatoria nei confronti della specie cinghiale di qualsiasi tipologia, comprese le gare, le prove cinofile e l'attività di addestramento cani e dove invece vengono proseguiti i Piani di controllo e il depopolamento in stretto e sinergico collegamento con il Commissario Straordinario in merito all'implementazione delle attività ai fini della sua supervisione.

I partner naturali del Corpo di Polizia Locale nella realizzazione delle singole azioni delineate a scopo preventivo e di controllo continuano ad essere le varie figure coinvolte nell'ambito della gestione faunistica che hanno consentito, nel tempo, la creazione di una consolidata rete che opera a livello locale. Essi possono essere individuati tra gli Ambiti Territoriali di caccia, le Associazioni venatorie e fungaioli/tartufai, eventuali altri soggetti che frequentano gli ambienti forestali come i boschi cedui, che sono i luoghi privilegiati dal cinghiale per la propria sopravvivenza.

Tutto ciò premesso si ritiene necessario continuare il percorso strutturato di svolgimento delle azioni di contenimento del cinghiale e degli animali a vocazione fossoria in stretta e sinergica collaborazione con gli Ambiti territoriali di Caccia che possono non solo effettuare il monitoraggio degli animali in esubero nel territorio provinciale, ma anche intervenire attivamente nella stimolazione della esecuzione dei Piani di Controllo, che possono essere effettuati dai coadiutori e cacciatori di selezione, come espressamente disciplinato dall'art. 16 della L.R. n. 8/1994 e dalla delibera di Giunta Regionale n. 1104/2005 *"Approvazione delle nuove direttive relative ai corsi di*

gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94 art. 16 comma 3 e revoca delle direttive precedenti emanate con Deliberazioni n. 878/1995 e n. 1068/1998” e autorizzati dalla Provincia.

Gli Ambiti territoriali di caccia, infatti, sono associazioni senza fini di lucro che perseguono esclusivamente finalità di gestione faunistica e di organizzazione dell'esercizio venatorio in forma programmata nel territorio di competenza e contemporaneamente sono dotati di organi istituzionali al cui interno si iscrivono cacciatori che spesso assumono il ruolo di coadiutori/volontari nell'esecuzione dei piani di controllo alla fauna selvatica. Il controllo della fauna è un'attività gestionale del tutto distinta dall'attività venatoria, dalla quale si discosta per i fini, i modi, i mezzi, i tempi, i luoghi ed il personale con cui può essere attuato, oltre che per il diverso riferimento legislativo (Legge n. 157/1992, artt. 12 e 13 per l'attività venatoria; art. 19 per l'attività di controllo). L'attuazione dei piani di controllo è ritenuta un servizio di pubblica utilità e, di conseguenza, il personale coinvolto opera nell'interesse pubblico. L'intralcio o l'interruzione volontaria di tale attività è da considerarsi, pertanto, “interruzione di un servizio di pubblica utilità” ai sensi dell'art. 340 c.p..

Originariamente, il controllo sulla fauna selvatica viene praticato mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può attivare piani di controllo attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, ai sensi dell'art. 40 della legge regionale n. 13 del 2015, i quali prevedono le modalità di prelievo e abbattimento degli animali. Tali metodologie sono presenti nei Piani di controllo attualmente vigenti per la Provincia di Modena.

A titolo esemplificativo citiamo quanto previsto nel Piano di controllo alla nutria, il quale al punto 3 lettera a) stabilisce che *“La cattura tramite gabbie-trappola rappresenta il metodo preferenziale in quanto metodo selettivo ed efficace che può essere esercitato in tutti i periodi dell'anno e in tutti i territori interessati dalla presenza di nutrie.”*, prevedendo, altresì, che in caso di inefficacia si possa proseguire attraverso l'abbattimento con arma da fuoco.

Tutto ciò premesso, quindi, si deve evidenziare che verrà proseguita tutta l'attività connessa con l'attuazione dei piani di limitazione numerica al cinghiale e agli animali a vocazione fossoria, avvalendosi della collaborazione dei soggetti istituzionali che hanno aderito a precedenti convenzioni ancora in essere e formalizzate nel tempo dalla Provincia di Modena, ovvero gli Ambiti Territoriali di Caccia Modena 1, Modena 2 e Modena 3.

Il presente atto viene dichiarato immediatamente eseguibile stante la necessità di svolgere in modo continuo, costante e determinato nel tempo, l'attività di prevenzione, cattura e abbattimento della fauna selvatica ad abitudine fossoria e del cinghiale in tutto il territorio provinciale.

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Luca Gozzoli, Responsabile del Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale.

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento europeo n. 679/2016, l'Ente Provincia di Modena, in qualità di “Titolare” del trattamento, è tenuta a fornire informazioni in merito all'utilizzo dei dati personali, consultabili nel sito internet dell'Ente:

<https://www.provincia.modena.it/servizi/urp/accessibilita-e-note-legali-del-sito/privacy/> .

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è l'Ente Provincia di Modena, nella persona del Presidente della Provincia pro-tempore, con sede in Modena, Viale Martiri della libertà n. 34, CAP 41121.

L'Ente Provincia di Modena ha designato quale Responsabile della protezione dei dati la società Lepida S.c.p.A., contattabile tramite e-mail dpo-team@lepida.it oppure telefonicamente al numero 051/6338860.

L'Ente ha designato i Responsabili del trattamento nelle persone dei Direttori d'Area in cui si articola l'organizzazione provinciale, che sono preposti al trattamento dei dati contenuti nelle banche dati esistenti nelle articolazioni organizzative di loro competenza.

Il Dirigente responsabile del Servizio interessato e il Direttore dell'Area Amministrativa hanno espresso parere favorevole, rispettivamente in ordine alla regolarità tecnica e contabile, in relazione alla proposta della presente delibera, ai sensi dell'articolo 49 e 147 bis del Testo Unico degli Enti Locali.

Il Presidente dichiara aperta la trattazione del presente oggetto.

FABIO BRAGLIA - Presidente della Provincia di Modena

Chiederei al Dottor Gozzoli se può illustrare la delibera. Grazie.

LUCA GOZZOLI - Dirigente Affari generali e Polizia Provinciale

Grazie Presidente. Come accennato ieri ai Capigruppo, noi abbiamo approvato il 16 dicembre due convenzioni analoghe che ci hanno consentito di anticipare l'attività degli ATC, o comunque dargli delle garanzie rispetto alla necessità di prevenire la diffusione della peste suina africana in modo particolare, ma anche il controllo degli animali d'abitudine fossorie che, soprattutto nell'area nord della nostra Provincia, sono particolarmente insistenti e rischiano di compromettere la tenuta degli argini e non solo, e anche danni alle colture. Quindi le due delibere sono sostanzialmente superate da questa in quanto questa delibera va ad integrare le somme che immaginavamo di poter avere a disposizione, che abbiamo in qualche modo attribuito il 16 dicembre perché, nel frattempo, una delibera della Giunta Regionale ci ha consentito di disporre di risorse ulteriori. Quindi sono 210.000 euro all'anno per i prossimi tre anni che noi, in accordo con gli ATC, dedichiamo ad una attività di prevenzione della diffusione della peste suina africana e ovviamente il controllo dei fossori. Una minima parte andrà anche al volontariato che comunque, attraverso le guardie ecologiche volontarie, ci dà una gran mano e una parte ovviamente rimane alla Provincia per acquistare dotazioni e anche rinnovare dotazioni della Polizia. Sostanzialmente nella fattispecie noi riconosceremo 50.000 euro all'ATC-1, 65.000 euro all'ATC-2 e 55.000 euro all'ATC-3. E' abbastanza complicato entrare nel dettaglio di come verranno utilizzate queste risorse, perché noi abbiamo cercato di tenere l'unica convenzione a maglie abbastanza larghe, non per evitare forme di controllo, ma perché la continua evoluzione della situazione della peste suina africana, che poi ci impone di operare seguendo soprattutto le ordinanze del Commissario straordinario per la PSA, necessariamente ci impone di avere una certa dinamicità nelle possibilità di spesa, in modo particolare per quello che riguarda ad esempio l'ATC-3, dove ad esempio pensate che la caccia collettiva al cinghiale, proprio a causa dell'ingresso in zona di restrizione, è stata sostanzialmente in pratica nulla e quindi siamo dovuti intervenire attraverso la caccia di selezione, i piani di controllo, l'autodifesa, che comporta un utilizzo delle risorse completamente diverso rispetto a quello che invece è avvenuto nell'ATC-2, dove la caccia collettiva si è conclusa sabato. Quindi una situazione veramente difficile da tenere monitorata che richiede un minimo di elasticità. In ogni caso, noi le rendicontazioni alla Regione le dobbiamo fornire in modo preciso e puntuale e, come tale, anche gli ATC nei nostri confronti, anche nella precisione di dettaglio del rimborso chilometrico. Un inciso: in modo particolare, soprattutto nell'ATC-3, noi dovremmo dedicare buona parte di queste risorse, che saranno utilizzate per acquistare delle dotazioni che consentiranno il processo corretto di manipolazione e di lavorazione della carne cacciata perché l'ordinanza per la zona di restrizione prevede che quella carne non possa uscire da quel territorio, e quindi in qualche modo bisogna seguire una serie di procedure abbastanza

complesse, che stanno mettendo anche un po' a dura prova il mondo del volontariato e dei cacciatori, perché è una novità non di poco conto. In ogni caso a oggi noi, per quanto riusciamo, cerchiamo di fare argine e speriamo di poter continuare così. Per quello che riguarda invece soprattutto le attività degli animali fossori, noi abbiamo, sapete, questo forte incremento della presenza soprattutto di nutrie, che cerchiamo di contenere con i mezzi e le possibilità che ci sono date dai piani di controllo; fra qualche giorno sarà licenziato dalla Regione il nuovo piano di controllo alla nutria e agli animali fossori; non si intravedono delle grandi novità e quindi a maggior ragione noi abbiamo bisogno, anche attraverso le risorse, di costruire dei percorsi di motivazione di rimborso dei cacciatori volontari, che comunque ci mettono del loro in termini di uso materiale e tutto il resto. Volutamente la convenzione parla di attribuzione di queste risorse solo per il 2026, non è che non abbiamo intenzione di darle nel 2027 e nel 2028, perché gli ATC sono il nostro punto di riferimento, ma noi abbiamo due elementi di incertezza: il primo, il contesto in cui operiamo che oggettivamente c'è caso anche che nel 2027 si debba fare una redistribuzione di queste risorse a seconda di quelle che saranno le priorità e soprattutto l'avanzare della peste suina africana; e poi anche un principio di cautela perché è in discussione un percorso di discussione sulla legge storica 157/1992 che regola le attività venatorie e quindi, qualora ci fossero delle modifiche, è meglio in qualche modo cautelarsi. Però si continua a riconoscere già in questo testo un ruolo fondamentale agli ATC di collaborazione con la Provincia, la Polizia Provinciale. Grazie.

FABIO BRAGLIA - Presidente della Provincia di Modena
Grazie.

Non avendo alcun Consigliere/a chiesto la parola, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la presente delibera che viene approvata all'unanimità dei presenti con il seguente risultato:

PRESENTI n. 12

FAVOREVOLI n. 12 (Presidente Braglia, Consiglieri/e Calzolari, Gargano, Muccini, Paradisi, Righi e Zaniboni;
Consiglieri/a Caroli, Giacobazzi, Rossini, Spatafora e Vandelli)

Per quanto precede,

IL CONSIGLIO DELIBERA

- 1) Di approvare lo Schema di “CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI MODENA E L'ATC MO1, ATC MO2 E ATC MO3 PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA DI ALCUNE ATTIVITA' DELEGATE DAL CORPO DI POLIZIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MODENA NELL'ESECUZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO ALLA FAUNA SELVATICA IN ESUBERO SUL TERRITORIO (ANIMALI A VOCAZIONE FOSSORIA E CINGHIALE). ANNI DAL 2026 AL 2028.”, che, in allegato, forma parte integrante e sostanziale del presente atto.
- 2) Di autorizzare il Dirigente del Servizio Affari generali e Polizia provinciale, Dott. Luca Gozzoli, alla firma dell'atto di convenzione, dando atto che lo stesso potrà apportare eventuali modificazioni o rettifiche non sostanziali che si rendessero necessarie attraverso specifico atto dirigenziale.

- 3) Di dare atto che la copertura finanziaria è prevista dalla convenzione di cui alla DGR n.2221 del 22/12/2025” *CONVENZIONE FRA LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, LA CITTA' METROPOLITANA E LE PROVINCE PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI REGIONALI CONFERITE AI SENSI DELLA L.R. N. 13/2015 PER IL TRIENNIO 2026/2028*” approvata con atto del presidente della Provincia di Modena n. 16 del 12/02/2026, sottoscritta con prot. 5241/2026.
- 4) Di dare atto che il dirigente del Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale provvederà con successivo atto al relativo impegno di spesa per l’anno 2026, secondo le modalità previste dall'ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali.
- 5) Di dare atto, altresì, che in relazione al fatto che le somme relative alle annualità 2027 e 2028 saranno oggetto, ai sensi degli articoli 9,10 e 11 della presente convenzione, di successivo accordo, conseguentemente le somme medesime saranno pure oggetto di successiva variazione di bilancio che dovrà precedere gli accordi citati.
- 6) Di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul sito della Provincia di Modena, “Amministrazione trasparente, Provvedimenti” come prescritto dal D. Lgs. n. 33/2013.

Il Presidente, stante l’urgenza di dare continuità all’attività istituzionale e degli enti partecipanti sottoscrittori della convenzione, pone in votazione l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, per alzata di mano, ai sensi dell’art. 134 - 4° comma della D.Lgs. 267/2000, che viene approvata all’unanimità dei presenti come segue:

PRESENTI n. 12

FAVOREVOLI n. 12 (Presidente Braglia, Consiglieri/e Calzolari, Gargano, Muccini, Paradisi, Righi E Zaniboni;
Consiglieri/a Caroli, Giacobazzi, Rossini, Spatafora e Vandelli)

Della suesposta delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
BRAGLIA FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA